

Dall'attore Salvatore Esposito a don Matino: partecipiamo al cambiamento La città in lutto: anni di abbandono, il disastro si poteva evitare

Antonio Menna

Immediate le reazioni dopo il crollo del ballatoio nella Vela di Scampia. In campo attori, artisti e scrittori. Da Salvatore Esposito, protagonista della serie tv Gomorra, al sacerdote don Gennaro Matino, è un coro unanime: «La tragedia si poteva evitare se quella zona non fosse stata completamente abbandonata

per anni ma il vento sta cambiando e anche Scampia - assicurano - potrà essere risanata». Intanto si mette in moto la macchina della solidarietà, la città - dalle associazioni al mondo delle istituzioni - si stringe intorno al quartiere per aiutare chi sta vivendo un momento difficile.

A pag. 20



Il ballatoio della morte Scampia, città a lutto lacrime e solidarietà «Tragedia evitabile»

► Da “Genny” di Gomorra a don Matino
«Sono stati anni duri: ora serve riflettere»

► «È il momento della partecipazione
nel rione si avverte il cambiamento»

LE REAZIONI

Antonio Menna

Altro che periferia, non si è mai stati così al centro di Napoli come accade a Scampia in queste ore. Fin dai primi momenti della tragedia, la città ha vibrato come se le avessero toccato una delle sue corde vocali. L'emozione è stata subito profonda, quasi come se tutto il corpo della città fosse rotolato lungo quel ballato-

io disperato. E il giorno dopo, il destino dei bambini di Scampia, soprattutto - le “creature” ricoverate -, e poi di quelle centinaia di persone sfollate anche dal riparo degli ultimi, per finire ancora più ultimi, lascia molti, al tempo stesso, muti e con una gran voglia di urlare. Proprio come accade con i dolori veri. Prima ancora che il sindaco annunciasse il lutto cittadino per quando ci

saranno i funerali delle due (si spera solo loro) vittime della Vela celeste, il sentimento collettivo si era già listato a lutto. Oltre al dolore, c'è rabbia. Ma fa fatica a venire fuori. Appare come in



Peso: 19-1%, 20-82%

contrasto con quella energia vitale che, da tempo, circola per Scampia, nel tentativo di rovesciare il racconto nero, e scrivere una storia nuova, una storia di speranza. Che non vuole crollare appresso a quella ringhiera venuta giù quasi come un simbolo. Così, si susseguono le reazioni. E sono quasi tutte emotive.

L'AMAREZZA

C'è Salvatore Esposito, il Genny Savastano di Gomorra, cresciuto a Mugnano, a poche centinaia di metri dal fatto. «A Scampia ho passato molti anni della mia vita - scrive pubblicando una sua foto con le Vele sullo sfondo - ho conosciuto tanti bambini e tante persone perbene che oggi, dopo il tragico evento di ieri, meritano un sostegno e un aiuto concreto da parte delle istituzioni. Attendono questo aiuto da ormai molti, troppi, anni». «Non lo so, leggo e sento tante cose, molte ingenuità e tanta retorica». Reagisce con voce sbiottata e sofferta, Viola Ardone, scrittrice, autrice de "Il treno dei bambini", insegnante nella non distante Giugliano. «Prima che parta la caccia alla responsabilità bisognerebbe pensare a chi di Vele ci è morto, non solo ieri ma da quando quelle architetture in teoria avveniristiche si sono trasformate in sinonimo di degrado». L'emozione si alterna all'indignazione, l'appello solidale si unisce all'analisi rabbiosa. Si ha quasi timore di premere troppo il pedale della polemica. «È il momento della solidarietà - dicono i componenti del Coordinamento territoriale di Scampia, un gruppo di volontari -, di aiutarci tutti, come abbiamo sempre fatto. Ma ora più che mai c'è bisogno di una risposta da parte delle istituzioni. Il tempo è scaduto già da un pezzo, non possiamo più aspettare».

Parla, invece, di «ennesima ferita per la periferia nord e per Napoli», lo scrittore e sceneggiatore Maurizio Braucci. «Un piano di riqualificazione in quest'area iniziato nel 1995 - annota - tra infiniti ritardi e divagazioni.

Anni e anni di annunci e lenti passi. La velocità non è un valore per la burocrazia e la politica. Strutture che non ricevono manutenzioni da decenni, condomini senza amministrazione ordinaria, diritti di cittadinanza mai riconosciuti. In uno scaricabarile di responsabilità dove nessuno pensa all'eventualità di un incidente che in tali condizioni di abbandono è molto più che probabile e quindi non è un incidente. A pagare è la povera gente».

LO STEREOTIPO

«In queste ore viene riproposto lo stereotipo su Scampia come luogo abbandonato da Dio e dagli uomini - dice Marco Rossi Doria, "maestro di strada", grande esperto di politiche educative e sociali -. C'è chi dice che c'è solo Gomorra, chi dice che nulla è stato fatto. Ma sono semplificazioni che non rendono giustizia alla realtà: chi lavora in quel territorio e c'è stato tante volte sa che i problemi non sono certo risolti. Ma sappiamo anche che c'è un solido radicamento solidale. Senza le reti di solidarietà e questi 40 anni di lavoro, senza la fatica di decine di migliaia di persone nelle scuole e fuori, quale sarebbe stata oggi la situazione?». «Quando una parte della comunità è costretta a vivere nel degrado, l'altra è colpevole - scrive sui social, Maldestro, alias Antonio Prestieri, cantautore -. Lo è insieme a tutte le istituzioni che negli anni hanno voluto e alimentato il degrado. Oggi però non è tempo di inchiesta, ma di silenzio e compassione. Il mio quartiere conta i suoi morti, ancora una volta, e fa male quando si è consapevoli che poteva essere evitato».

LA PRECARIETÀ

«Se tiri troppo la corda, poi si spezza», è la riflessione del teologo e sacerdote Gennaro Matino, ProVicario generale della Curia di Napoli, che interviene su Radio Napoli Centrale, nella trasmissione Barba & Capelli. «Che tragedia, e lo è davvero. Quanta gente in pochi metri quadrati. In una città che generalmente si spopola per le vacanze, lì c'era vita ma quanta precarietà, quanta fragilità. In una Scampia che

finalmente si sta scrollando di dosso una immagine troppo pesante per la gente buona, onesta, ora si deve fare il conto con questo crollo. Siamo in ritardo. La compassione faccia spazio a tutto il resto».

Ma anche nel momento del dolore, la politica non rinuncia a incrociare le armi. «Questa tragedia impone una riflessione sulle responsabilità politiche - dice il coordinatore regionale campano di Forza Italia, Fulvio Martusciello -. Le Vele sono uno dei frutti avvelenati della gestione della sinistra, che da quasi 50 anni governa Napoli. Per abbattere e riqualificare questi sette mostri edilizi alla sinistra, da Bassolino a Manfredi, non sono bastati 30 anni».

LA POLEMICA

«L'ennesima tragedia annunciata - dice Severino Nappi, capogruppo Lega nel Consiglio regionale della Campania -. Il simbolo del disastro gestionale del patrimonio immobiliare da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute alla guida di Palazzo San Giacomo». Evitano di replicare nel merito, dall'altro campo, quello largo. «Una tragedia inaccettabile - si limita a dire l'ex presidente della Camera, Roberto Fico -. Solidarietà alle famiglie delle vittime e vicinanza ai feriti e al quartiere». «Le vele rappresentano non solo una folle scelta urbanistica ma il simbolo di un degrado sociale e culturale: un territorio che negli anni ha pagato tanto e ricevuto pochissimo - dice il deputato napoletano del Pd, Marco Sarracino -. A Scampia è previsto uno dei progetti più importanti di riqualificazione urbana che non può essere messo in discussione». «È stata una notte dura, buia - dice nell'Aula di Montecitorio, commossa, la deputata napoletana 5stelle, Gilda Sportiello -. Sono nata a Scampia, e lo dico con orgoglio. Oggi c'è il dolore ma anche tanta rab-



bia perché a pagare sono sempre le persone più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCRITTORE BRAUCCI
«SOLO ANNUNCI
TRA DIVAGAZIONI
E INFINITI RITARDI
LA MANUTENZIONE
È UN RICORDO»

IL PROF ROSSI DORIA
«CHI HA LAVORATO
IN QUEL TERRITORIO
SA MOLTO BENE
CHE ESISTE
LA PARTE SANA»

L'ATTORE ESPOSITO
«CON QUEI BAMBINI
HO TRASCORSO
L'ADOLESCENZA
C'È GRANDE VOGLIA
DI RISCATTO»



IL LUTTO Le bandiere a mezz'asta a Palazzo San Giacomo; accanto i resti della struttura che è crollata lunedì notte NEAPHOTO A. GAROFALO

Gli sfollati aspettano di sapere dove saranno trasferiti in attesa di poter rientrare nelle loro case ma in trecento nel corso della giornata vengono autorizzati dai tecnici a tornare nelle abitazioni

I protagonisti



Il maestro di strada Marco Rossi Doria e l'attore napoletano Salvatore Esposito protagonista della serie tv "Gomorra" nei panni di Genny Savastano, figlio del boss della camorra Pietro che controlla il traffico di droga nella zona di Scampia



Peso: 19-1%, 20-82%